

25.09.2024

Cara Isadora,

Sono passati tantissimi anni da quando hai iniziato a immettere nel mondo qualcos'altro, un inizio di un quello che oggi chiamiamo "danza moderna". Tu hai sognato una danza diversa, una danza che fosse a contatto con il suolo e che si muovesse a ritmo delle onde - sono onde anche le rivolte e le rivoluzioni, i sogni collettivi di mondi migliori.

Nel 1905 dopo esserti innamorata perdutamente di un uomo e senza nessuna intenzione di sposarti, hai parlato davanti a una folla rivendicando il diritto per le donne di amare e di avere figli quando e come lo desiderano: metà della sala era con te e l'altra fischiava e lanciava sulla scena tutto quello che aveva tra le mani. Hai continuato a fare quello che ti pareva. Hai amato tanti altri uomini, hai avuto tre figli, hai parlato e danzato ancora davanti a studenti, ad artisti, a principi e principesse, a teatro, nelle sale da concerto.

Sei stata rivoluzionaria e, insieme a Loie, Mary, Doris e tutte le altre, avete superato l'immagine della ballerina che esegue, perfetta ed esteticamente corretta. Hai portato in scena una tua umanità, forte e ammaliante: è stata davvero una proposta così stravolgente? Certo forse è facile parlare oggi di originalità, a distanza di un secolo. I tempi sono cambiati, ma neanche tanto come avresti voluto. Raccontavi di essere scontenta di come avevi ballato, e da danzatrici un po' lo capiamo: non ci si piace mai, e forse è per questo che non ti volevi fare riprendere. Ci siamo allora lasciate ispirare dai tuoi scritti e dalla tua storia.

Stasera portiamo in scena i nostri corpi che si lasciano trasportare dall'energia che parte e si espande dallo sterno. Questo spettacolo è una dedica alla danza come la intendevi tu, che è stata il motore di tutto ciò che oggi danziamo: "la danza del futuro è la danza del passato, la danza dell'eternità, che è stata e che sempre sarà."

Perdonaci i calzini e dimentica questa stupida lettera.

Tue,

Carlotta, Diletta, Erica, Viviana e Giorgia

25.09.2024

Dear Isadora,

So many years have passed since you began introducing something different to the world, the beginning of what we today call "modern dance." You dreamed of a different kind of dance, a dance in contact with the ground, one that moved with the rhythm of the waves – waves like revolts and revolutions, the collective dreams of better worlds.

In 1905, after falling madly in love with a man and with no intention of marrying, you stood before a crowd, claiming the right for women to love and have children whenever and however they wanted: half the audience was with you, while the other half booed and threw whatever they had in their hands onto the stage. You kept doing what you pleased. You loved many other men, you had three children, you spoke and danced before students, artists, princes and princesses, in theaters, in concert halls.

You were revolutionary, and along with Loie, Mary, Doris, and all the others, you transcended the image of the ballerina who merely performs, perfect and aesthetically correct. You brought to the stage your own humanity, strong and enchanting: was it really such a radical proposition? Perhaps it's easy to speak of originality today, a century later. Times have changed, though maybe not as much as you would have wanted. You spoke of being dissatisfied with the way you danced, and as dancers, we somewhat understand: we never quite like ourselves, and perhaps that's why you didn't want to be filmed. So we have let ourselves be inspired by your writings and your story.

Tonight, we bring to the stage our bodies, letting them be carried by the energy that starts and expands from the sternum. This performance is an homage to dance as you envisioned it, the driving force behind everything we dance today: "the dance of the future is the dance of the past, the dance of eternity, which has been and always will be."

Forgive us for the socks and forget this silly letter.

Yours,

Carlotta, Diletta, Erica, Viviana, and Giorgia